

IL CASO. Un ambulante marocchino da nove mesi è agli arresti domiciliari in un casolare di Passo Corese

«Mi accusò di stupro per rubarmi il posto al mercato»

■ A Passo Corese, un piccolo paese della provincia reatina, sono stati in molti ieri mattina a cadere dalle nuvole. Alcuni giornali nazionali raccontavano della grande fiaccolata che giovedì sera alle 20 aveva percorso la via centrale del paese. Una fiaccolata fantasma, perché nessuno, ma proprio nessuno, l'aveva vista o ne aveva avuto notizia. Invece i giornali raccontavano che erano stati addirittura in trecento a sfilare, una cifra enorme per un paese che conta duecento anime in tutto nella stagione invernale. E poi, sempre secondo i giornali, si sarebbe trattato di una fiaccolata promossa dal parroco, don Domenico Luciani, in solidarietà con un marocchino, Mersal Ahmed, venditore ambulante, accusato ingiustamente da un connazionale di violenza carnale nei confronti della giovane moglie.

Nei due bar di via XXI Aprile, dentro i negozi, per la strada, battute e curiosità e poi un solo commento: quante bugie raccontano i giornali. Strabillati il sindaco Mario Perilli e il capo servizi esterni del Comune, Carmelo D'Ascenzo. Strabillato e anche un po' irritato il parroco al quale è toccato, fra l'altro, di giustificarsi con il vescovo per una iniziativa mai presa.

Il parroco

«La fiaccolata non c'è mai stata ed è una montatura - dice il parroco, un giovane e energico prete - ma la storia del marocchino e della accusa di violenza carnale nei suoi confronti è tutta vera. A verò che io mi sono interessato al caso di Mersal Ahmed che forse ha bisogno di essere aiutato. Ma non avrei mai organizzato una fiaccolata senza prima essere certo della sua innocenza. Una settimana fa ho anche parlato con il suo avvocato, Luca Conti. Lui sostiene che il suo assistito ha un alibi per il giorno della violenza (sarebbe stato in compagnia di connazionali a Montopoli). Ahmed vive con altri due fratelli in una casa che gli abbiamo trovato qualche anno fa. Uno dei tre fratelli, Mohammed, lo conosco davvero bene da tre anni. Di una cosa don Domenico è certo: in questi



Mersal Ahmed e il casolare dove da nove mesi è agli arresti domiciliari
Alberto Pais

La fiaccolata della gente di Passo Corese in difesa dell'ambulante marocchino condannato per violenza contro la moglie di un connazionale non c'è stata, ma la falsa notizia porta alla luce il caso di Mersal Ahmed. Il giovane africano da nove mesi vive recluso, è agli arresti domiciliari, in un casolare di campagna. «Per noi musulmani la donna degli altri è sacra, io non l'ho toccata. Ma lui voleva punirmi per non avergli ceduto il posto al mercato».

DALLA NOSTRA INVIATA
LUANA BENTINI

casi non servono le azioni dimostrate ed eclatanti. Don Luciani da tempo sta cercando di aiutare concretamente gli extracomunitari che vivono nelle tredici frazioni di Fara Sabina e che lavorano nei campi o nei mercati. Ora la montatura sulla manifestazione rischia di compromettere, secondo il parroco, questa faticosa opera di avvicinamento fra culture diverse.

Solo in campagna

La casa dove vive Mersal Ahmed, agli arresti domiciliari da nove mesi, è in mezzo alla campagna, a Ponte Sfondato, a quattro chilometri da Passo Corese. Finita la stradina asfaltata, si prende a sinistra fra i campi e si arriva a questo casolare a due piani. Mersal si affaccia subito alla finestra. Baffi e chioma folta, nerissima, due occhi spaventati. Un vecchio maglione con uno sciatore ricamato e un

paio di ciabatte di plastica. In cucina c'è una carcassa di capra appesa alla finestra, al fresco. Nella stanza più grande cinque materassi allineati a terra, con coperte riscaldate e cuscini, una televisione accesa, un piccolo tavolo, videocassette accatastate, tappeti e chincaglieria varia, tutta la mercanzia che viene portata in giro per mercati rionali. I suoi compagni escono al mattino e tornano la sera e lui rimane tutto il giorno lì da solo. In mezzo alla campagna. Intorno, un silenzio assoluto. Dalle finestre campi a perdita d'occhio. A piano terra è tutto sbarrato. Ci hanno vissuto per due anni Limah Lebsih, 56 anni, e sua moglie, una ragazza piccola e magra di vent'anni. I due accusatori di Ahmed. L'estate scorsa però la coppia si è trasferita a Fiano.

Ahmed è disperato. Racconta e piange. L'isolamento lo ha distrutto.



«Vedi? Ho 26 anni e sembra che ne ho 40». Da quando è stato arrestato non può più andare a lavorare e dipende in tutto e per tutto dai due fratelli e dal cugino che vivono con lui. Nella stessa camera dorme anche il fratello del suo grande accusatore, Lemalmi Larbi. «Credevo l'Italia un paese capace di giustizia ma non è così». Ahmed parla un italiano stentato, a fiotti. «Sono arrivato da 6 anni. Prima ho abitato

nella casa di una famiglia sulla Salaria. Poi da tre anni sono venuto qui. Limah e sua moglie hanno abitato per due anni al piano di sotto e io non l'ho mai sfiorata quella ragazza. È peccato mortale per noi musulmani toccare la moglie di un altro uomo. Lui la picchiava e la sfruttava, fortuna che non l'ha mai ammazzata. Abbiamo telefonato ai carabinieri tre volte. Lei mi ha accusato perché gli-

l'ha ordinato il marito». Insomma, un uomo violento questo Limah. Che fra l'altro «non pagava la luce». Ed erano cose pesanti. Fino a quel giorno, al mercato di Mentana. «Voleva attutti i costi il mio posto al mercato. Abbiamo litigato. Lui ha tirato fuori un coltello e mi ha gridato "ti faccio andare in galera o ti ammazzo", poi è scappato. Con me c'erano un italiano mio cugino Mustafà e altri due ma-

rocchini che hanno visto tutto. E dopo una settimana ha fatto telefonare dalla moglie ai carabinieri che l'avevo violentata. Ma è falso, io quel giorno stavo con quattro persone a Montopoli. Perché non sono state credute? Piange Ahmed e indica una foto appesa al muro con una rosa messa di traverso: «È mio padre - dice - è morto pochi giorni fa». E singhiozza come un bambino.

CERCHI UN'AUTO?

CarBank

La prima banca dati Informatica

dell'auto **Chiamaci al 79.13.684**

con una semplice telefonata saprai il prezzo, la marca, il modello, e dove poterla trovare senza inutili e affannose ricerche !!!



OPEL CORSA

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO

10.000.000*

IN 24 MESI

SENZA INTERESSI

Modelli: City - Swing - Sport - GSI
Motori: 1.2i (45cv) - 1.4i (60cv) - 1.4Si (82cv)
1.4 16v (90cv) - 1.6 16v (106cv) - 1.5D (50cv) - 1.5TD (67cv)

Di Serie mod. Swing:
Alzacristalli Elettrici - Chiusura Centralizzata - Predisposizione Radio con 6 altoparlanti
Cinture con Pretensionatore - Barre di Protezione Laterali - Display Multifunzionale

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL